RENATO PESCITELLI

LA SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO TRA GLI OPERAI DI CERRETO SANNITA

1881 - 1981

STABILIMENTO TIPOLITOGRAFICO DE TOMA - BENEVENTO

1 9 8 1

RENATO PESCITELLI

LA SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO TRA GLI OPERAI DI CERRETO SANNITA

1881 - 1981

STABILIMENTO TIPOLITOGRAFICO DE TOMA - BENEVENTO
1 9 8 1

La pubblicazione del presente Opuscolo è stata realizzata grazie al contributo dei Signori:

Michele Barbieri
Domenico Del Vecchio
Clio Giovannelli Montefusco
Giacomo Massarelli
Francesco Mazzacane
Armando Montefusco
Vittoria Ungaro Sepe

Alla memoria di
MICHELE UNGARO
fondatore della Società
ed alla laboriosità ed inventiva
degli OPERAI di Cerreto.

PREFAZIONE

Nel 1969, conducendo ricerche per la stesura della monografia su « Pietro Paolo Fusco nella Cerreto inizio '900 », sia pure sommariamente, mi soffermai sulla Società di Mutuo Soccorso tra gli Operai di Cerreto, della quale quest'anno si celebra il centenario.

La ricorrenza ha rinverdito il mio interesse per l'Associazione, sollecitandomi a svolgere ricerche sulla sua storia, che ho potuto ricostruire grazie all'Archivio messomi a disposizione dal Consiglio direttivo della Società.

Esulando da quelli che furono gli intendimenti dei governanti post-unitari i quali favorirono la diffusione in Italia di tali Associazioni, è da riconoscere che questa Istituzione fu grandemente meritoria per la classe operaia cerretese.

Il merito della fondazione va riconosciuto a Michele Ungaro, che ne fu il promotore e l'animatore e questa sua iniziativa non credo bisogna inserirla in qualche suo scopo elettoralistico in quanto nel 1881 egli contava più di settanta anni e per di più già da tempo aveva abbandonato la politica, essendogli succeduto alla Camera Salvatore Pacelli di San Salvatore Telesino.

Perciò si deve considerare il suo come un gesto di omaggio a quegli Operai Cerretesi che vantavano una ricca tradizione e che furono sempre vicino a lui, nonchè alla stessa Cerreto, dove veniva a costituirsi una delle primissime Società Operaie della Provincia.

Il lavoro, perciò, l'ho dedicato a questa illustre gloria nostra ed a quella laboriosità ed inventiva dell'artigianato cerretese, di cui oggi possiamo ammirare l'operato in questa Cerreto che non sempre se ne dimostra gelosa custode.

Cerreto Sannita, luglio 1981

RENATO PESCITELLI

COSTITUZIONE E FONDAZIONE

Quel 3 di marzo del 1881 si notava un certo movimento a Cerreto: correva voce già da qualche giorno che si sarebbe dovuta costituire una Società a cui potevano appartenere solo determinate persone.

I curiosi e gli scettici stavano ad aspettare per saperne di più e non esprimevano il proprio giudizio, perchè c'era di mezzo il nome del Comm. Michele Ungaro, già Deputato al Parlamento, artefice della creazione della Provincia di Benevento e poi Presidente del suo giovanissimo Consiglio, ma soprattutto incontrastato signore di Cerreto (1).

Ed infatti, nel primo pomeriggio, a gruppetti di due o tre, la migliore maestranza artigianale cerretese si dirigeva verso la Via Telesina per entrare nel Palazzo Ungaro, il cui grosso portone era per quella occasione aperto del tutto.

Un servitore in livrea dirigeva gli invitati verso il salone dove il Commendatore li accoglieva a uno a uno e ricambiava con una stretta di mano il loro saluto, chiamando i più a nome.

Nel giro di poco tempo « don » Michele, resosi conto che la maggior parte dei convocati erano presenti, iniziò ad esporre

---

1) Michele Ungaro, di Giambattista e M. Antonia Savoja, nacque a Cerreto il 4-10-1819 e vi morì il 30-4-1890. Dottore in giurisprudenza, magistrato, avvocato, liberale, nel 1848, ancora giudice, partecipò alle vicende storiche di quell'anno. Assieme a Carlo Torre, fu artefice della costituzione della Provincia di Benevento (21-10-1860) e ne fu il Presidente dal 1861 al 1880. Fu Deputato per tre legislature. Dall'ingegno vivace, « uno de' più doviziosi umanisti che la terra sannita ricordi », fu poeta e scrittore. Secondo taluni storici la sua fede liberale non fu sempre adamantina, essendosi compromesso con il governo borbonico.

La famiglia Ungaro, oriunda di Torrecuso, si stabilì a Cerreto nella prima metà del sec. XVIII con Giulio, dottore in Utroque, chiamato dal Feudatario come suo « Viceconte e Ministro generale » della Contea (cfr.: Arch. Stato Bn.: Notar E. Cappella, 1718 e Notar L. Mazzarella, 1718).

i suoi intendimenti ad un'Assemblea elegante nei suoi panni stirati per l'occasione ed un tantino intimorita dall'ambiente in cui era stata ospitata, ricco di pitture, di arredi e di ori.

Per la verità molti di essi già sapevano con esattezza di che cosa si trattasse, era necessario, però, illustrare da capo il tutto ai meno informati o ai più titubanti.

Cosa che il Commendatore fece succintamente: era sua intenzione, disse, costituire una Società tra gli Operai di Cerreto, così come se ne erano costituite tante altre in Italia e tra queste, non ultima, quella di Benevento. Gli scopi erano facilmente intuibili: « per rilevare le condizioni delle classi operaie ed a ripararne i bisogni, sono le Associazioni di Mutuo Soccorso. Desse si fondono sul principio della solidarietà e della mutualità degli uomini nella assistenza e nel benevolo reciproco soccorso.

Ciascun membro . . . contribuisce una lieve somma con sottoscrizioni settimanali o mensili, finchè è in buona salute, e riceve dalla Società una pensione corrispondente quando non può più lavorare per malattia o per vecchiaia. A seconda del numero degli iscritti, - aggiunse, - l'Associazione potrà proporsi: sovvenire con determinati sussidi i soci infermi; pagare una pensione ai soci compiuta l'età di anni 60; far prestiti di onore ai soci; cooperare . . . all'istruzione dei soci ed al loro collocamento al lavoro » (2).

Dopo questa breve introduzione, « don » Michele lesse lo Statuto ed il Regolamento della costituenda Società cerretese, quindi si passò alla discussione ed all'approvazione dei singoli articoli. « E dopo essere stati separatamente discussi ed approvati i singoli articoli del detto Statuto e Regolamento, l'Assemblea li ha ad unanimità approvati nel loro complesso » (3).

---

2) Archivio Società Operaia Cerreto (in seguito: A.S.O.): Lettera circolare a firma del Comitato promotore della Società Operaia di Benevento, 1880.

3) Id. ibid.: Verbale dell'Assemblea del 3 marzo 1881.

Un caloroso applauso, infine, dichiarò costituita la « Società di mutuo soccorso tra gli Operai di Cerreto Sannita ».

Si procedette, quindi, alla nomina provvisoria delle cariche sociali, e risultarono eletti: Alfonso Amodio in qualità di Presidente; Giuseppe Ciarlelli e Giuseppe Di Leone, Vice Presidenti; Luciano Ciarleglio, Pasquale Iacobelli, Donato Di Crosta, Vincenzo De Nicola, Lorenzo Conte, Lorenzo Di Meola, Consiglieri; Gabriele Marchitto, Nicola Ciarlelli, Luciano Biondi, Revisori dei Conti; Vincenzo Rotondi, Segretario; Luigi Avellino, Vice Segretario; Angelo Bucchignani, Cassiere; Giuseppe Giavanti, Portabandiera; Giulio Adone, Commesso di Ufficio; Alfonso Venditti, Portiere; Girolamo Altieri, Medico sociale; Michele Ungaro, Censore.

Un altro applauso salutò gli eletti ed un altro ancora il giuramento che lesse il neo Presidente ed i suoi due Vice (4).

Per acclamazione, infine, furono proclamati Presidenti onorari S. A. R. il Principe di Napoli; Benedetto Cairoli, Presidente del Consiglio dei Ministri; Agostino De Pretis, Ministro degli Interni; Agostino Magliani, Ministro delle Finanze; Luigi Miceli, Ministro dell'Industria; il Sen. Gioacchino Pepoli (5) ed infine il Comm. Michele Ungaro; mentre il Cav. Nicola Iannelli, Presidente della Società Operaia di Benevento, assieme con molte Autorità della Provincia, fu proclamato Socio onorario (6).

Il primo e grosso problema, però, che il Consiglio direttivo si trovò ad affrontare, fu quello di reperire una sede adeguata alle esigenze della Società ed al numero rilevante dei Soci (7).

---

4) La formula del giuramento: « Io ... eletto dal suffragio dei Soci a Presidente di questo Sodalizio, accetto di buon grado la carica; ed avendo esaminato attentamente lo Statuto ed il Regolamento, prometto sulla mia coscienza e sul mio onore di osservarli e di farli osservare, adempiendo i doveri del mio ufficio con tutto lo zelo e senza secondi fini, trattando il solo bene della Società » (art. 70, Cap. 5° del Regolamento).

5) Il March. Sen. Pepoli fu il maggior propugnatore per la diffusione delle Società Operaie.

6) cfr. Appendice.

7) I Soci fondatori furono 90 cfr. in Appendice i loro nomi.

Già l'Ungaro, per la verità, sin dal mese di febbraio, si era messo in contatto con l'avv. Paolo Langer perchè avesse ceduto in fitto il primo piano della sua casa (8); le trattative furono continuate, poi, dal Consiglio, il quale si impegnava a pagare una pigione di lire cento per i mesi di marzo fino a tutto agosto del 1881 (9).

Trovata così la Sede in una zona centrale del paese, ed arredatala dell'indispensabile (10), ci si cominciava a preparare per l'inaugurazione, che sarebbe dovuta avvenire quanto prima e nella forma più degna possibile. Ma un primo intoppo dovette sorgere in quanto l'11 aprile si dimise il Segretario ed il suo Vice ed il 16 il Presidente.

Non conosciamo le cause che determinarono queste dimissioni nè conosciamo con esattezza la data in cui fu eletto il nuovo Presidente, Giuseppe Ciarlelli (11); tuttavia la convocazione dell'Assemblea, fissata per il 17 agosto (12), giorno dell'inaugurazione, porta la sua firma. Così che fu lo stesso Ciarlelli e leggere poche parole di benvenuto e ad esaltare i fini dell'Associazione (13).

Tra le Autorità intervenute, il sotto Prefetto di Cerreto, Domenico Lastrucci, il quale per l'occasione tenne un discorsetto, stampato poi a cura della Società, dal quale si evince il signifi-

---

8) A.S.O.: Lettera del Langer del 25 febbraio, del 3 e 7 marzo 1881.

Il palazzo Langer, originariamente del Not. Nicolò Mastrobuoni, è quello attualmente del Sig. Attilio Mastrobuoni ed il primo piano, cui si riferisce la lettera, è quello dove attualmente risiede l'Ufficio del Registro.

9) id. ibid.: Delib. Consiglio del 5 marzo 1881.

10) Il Consiglio, nella seduta del 5 marzo, deliberò tra l'altro: la tassa di ammissione dei nuovi Soci; il contratto di fitto con il Langer; l'acquisto della bandiera, dei distintivi, di oggetti di cancelleria e della stampa dello Statuto. Sulla bandiera era la scritta: Onestà Lavoro Fratellanza; il motto della Società: Fraternità Libertà; il simbolo: la stretta di mano.

11) « Ciarlelli » si firmava il Presidente.

12) La convocazione, a stampa, porta la data dell'11 agosto. cfr. Appendice.

13) cfr. Appendice.

cato che davano i Governi di quegli anni alle Società Operaie (14) nonchè l'ispirazione massonica dei loro Statuti.

A riprova basta citarne qualche brano, come quello in cui, constatando la scomparsa delle antiche industrie cerretesi, l'oratore auspicava il « risorgere delle arti e del commercio », sostenendo che poichè mancavano « in parte i fattori principali del benefico movimento, cioè il capitale, il lavoro associato e l'incoraggiamento, ... la svegliata intelligenza, ... la prontezza della esecuzione, ... la buona e in molti pertinace volontà di perfezionare l'arte ... », avrebbero potuto far risorgere l'economia cerretese.

Ma non basta: la « fratellanza » avrebbe sorretto gli operai nei giorni tristi della sventura. « ... La sciagura, che può venire a visitarvi fino nel seno della vostra famiglia e nei penetrali delle domestiche pareti », potrà essere lenita da « una mano pietosa e fraterna..., e voi dopo il Grande Fattore dell'universo benedirete l'Associazione... ». E terminava con l'incitamento a bene operare, a « chiudere gli orecchi alle insinuazioni di chiunque volesse rendervi strumento di tendenze e di propositi estranei al bene comune... », di essere « ben lungi dall'accogliere dentro dell'animo vostro fin l'ombra delle idee sovvertitrici di pochi agitatori che sotto il pretesto di organare il lavoro, di migliorare radicalmente e risollevare d'un tratto le classi fatigatrici, ten-

---

14) Le Società di Mutuo Soccorso tra gli Operai cominciarono a diffondersi nel settentrione d'Italia intorno al 1840: in taluni Stati, come nel Piemonte, ebbero un carattere spiccatamente previdenziale ed assistenziale, in altri, come nel Lombardo-Veneto, agli scopi di mutuo soccorso si unirono motivi patriottici ed antiaustriaci tanto che intorno al 1850 il Mazzini le assorbì nella propria organizzazione; lo stesso avvenne in Liguria, dove i mazziniani, penetrati in queste Società, poterono consolidare la propria attività ed organizzazione. Perciò, ad unità italiana avvenuta, nel settentrione d'Italia vi fu un massiccio numero di tali Società, mentre nel mezzogiorno continentale ed insulare, se ne contavano solo pochissime. Tuttavia la loro diffusione massiccia avvenne dopo il 1860 e loro scopo era il miglioramento economico e morale dei lavoratori con finalità mutualistiche. Il riconoscimento giuridico, avvenuto con Legge del 15 aprile 1886, ebbe lo scopo di evitare che esse sconfinassero in leghe di resistenza. Successivamente, riconosciuta la libertà di sciopero, dopo il 1890, sorsero le prime Camere del lavoro, mentre in Sicilia si formarono i Fasci, che erano appunto una unione di lavoratori, e poi le Associazioni operaie con finalità politiche che assunsero poi il nome di Partito socialista italiano. Così che esse si evolsero dal mutualismo alla resistenza.

dono invece col fatto a uccidere il reggimento della cosa pubblica, l'ordine, la famiglia, la Società, la Religione! ».

Queste finalità, vantaggiose per i lavoratori dell'epoca sprovvisti di qualsiasi forma assistenziale e pensionistica, indussero molti cerretesi a far richiesta di entrare a far parte del Sodalizio e, tra questi, l'intera Banda musicale (15).

E proprio per l'accresciuto numero degli iscritti il palazzo Langer era insufficiente, mentre il fitto corrisposto era un tantino esoso: premeva avere un grosso locale capace di accogliere i Soci « per le riunioni » e che pesasse meno economicamente sulla Società. Non solo: la scadenza del contratto di fitto a fine agosto, trovava la Società sprovvista di una Sede, di qui la richiesta al Sindaco di Cerreto da parte del Presidente affinchè fosse stato ceduto al Sodalizio « il locale di questo Teatro..., senza impedire qualunque spettacolo o riunione pubblica volesse la S.V. », e offrendo in cambio il restauro del « locale a spese della Società » (16).

Il Consiglio comunale, riunitosi a tale scopo, il 10 settembre accettava la proposta ed enumerava quanto la Società avrebbe dovuto sopportare: il rifacimento « in mattoni alla gran Sala del Teatro, escluso la parte che rimane sotto al palcoscenico, ... l'arricciatura fracassata » delle pareti, il riattamento delle « stanze interne dietro il palcoscenico » e infine « comporre il palcoscenico, l'arcoscennio e l'ossatura per adattarvi lo scenario ». A carico del Comune sarebbe ricaduta la spesa del legno. Infine alla Società veniva fatto l'aggravio della manutenzione della tettoia e della soffitta.

Tutto questo in cambio del « Salone..., del palcoscenico e delle altre camere per le riunioni sociali, le ricreazioni o feste

---

15) A.S.O.: Delib. Assemblea 10-8-1881. La prima « Compagnia musicale » cerretese si costituì con atto per Notar Giovanni Mazzacane il 15 settembre 1847, sotto la direzione del Maestro Giuseppe Paoletti di Pontelandolfo.

16) id. ibid.: Lettera dell'agosto 1881.

l'abitazione almeno per la Sala sociale ... sull'ex Convento di S. Antonio adibito come Comune » (22).

Ignoriamo se il trasferimento avvenne, sia pure per breve tempo: è certo però che il 17 febbraio del 1884, nell'Assemblea dei Soci il Presidente rendeva noto che a seguito di « diverse trattative, ... la più vantaggiosa e preferibile è quella di prendere in enfideusi una stanza appartenente alla Congrega di S. Maria del Pianto e SS. Rosario, ... avente il beneficio di potersi ingrandire mercè altre fabbriche a costruirsi ... ». Condizione, però, posta dalla Confraternita, era quella di dichiarare Protettrice della Società la Vergine Immacolata, « alla celebrazione della cui festività è assegnato il provento del locale che si propone censire».

A seguito di ciò i Soci, nella stessa seduta, non solo approvarono la proposta del Presidente, bensì deliberarono che si fosse stipulato il contratto e stabilito l'annuo canone da corrispondere, previa intesa col Censore Comm. Michele Ungaro, di far eseguire un « progetto artistico di tutte le nuove costruzioni » ed infine di indire un'asta tra i Soci per « l'ampliamento della camera ».

Unica difficoltà, la scarsezza dei fondi!

Ma la Storia di questa Società ci dimostra il grande spirito di sacrificio che seppero affrontare i nostri Avi, nonchè il loro senso civico da additare come esempio: rinunciarono, cioè, spontaneamente ai benefici di assistenza e previdenza di cui godevano e per i quali era nato il Sodalizio! In altre parole, non avrebbero potuto usufruire di alcun sussidio nè di alcuna assistenza medica, infermieristica e farmaceutica sino a che non fosse stato portato a termine il tutto e si fosse ricostruito il fondo cassa (23).

A tanta buona volontà ed a tanto sacrificio fece riscontro ancora una volta la solerzia del Presidente Ciarlelli, il quale ot-

---

22) id. ibid.: Lettera del Presidente del 16-9-1883 diretta al Censore M. Ungaro.

23) id. ibid.: Deliber. Assemblea del 17-2-1884. Va aggiunto che il dott. Girolamo Altieri, medico sociale, rinunciò all'onorario di lire 200 annuo che la Società gli corrispondeva per la sua prestazione.

tenne dai Confratelli della Congrega non solo l'ambiente dal quale sarebbe nata la « Sala grande », bensì anche una camera terranea per la somma complessiva di lire cinquanta annue (24).

I lavori, pertanto, iniziarono ben presto sotto la direzione dell'Architetto Pilella e mastri appaltatori furono Andrea Di Crosta e Vincenzo Ciarleglio. Questi, nella gara d'appalto da loro vinta, apportarono un « ribasso del 10,50% » su quelli che furono i « prezzi elementari, in base ai quali verranno stimati i lavori a farsi ... ».

Dal contratto e dal collaudo dei lavori eseguiti, non è possibile ricostruire gli ambienti originari, tuttavia da essi si evince che il riattamento fu radicale ed alla Società costò, solo di spese per muratura e senza i materiali occorrenti, lire 1007,40 (25).

Alla fine dell'anno i lavori erano quasi del tutto terminati e ciò lo si deduce dalla seduta d'Assemblea del 21 dicembre nella quale il Consiglio, rassegnando le dimissioni, fu rimesso in carica « sino a quando si troveranno saldati tutti i debiti della fabbrica ».

Nella stessa Assemblea, inoltre, si fece appello alla generosità degli intervenuti per « soddisfare la passività » esistente: tutti posero mano alle proprie tasche ed il Comm. Ungaro non deluse le speranze: offrì ben lire 85!, mentre l'arch. Pilella (26) rinunciò all'onorario che doveva essergli corrisposto per l'opera prestata.

---

24) La camera terranea la troviamo data in fitto dalla Società la prima volta nel 1885 per lire 45 annue.

25) A. S. O.: Appalto per la « costruzione della casa ad uso di questa Società Operaia ». Da un altro documento, peraltro monco, si rilevano i lavori in pietra eseguiti per la costruzione della scala, della porta e delle finestre.

26) L'arch. Lorenzo Pilella, padre del Notaio Domenico, Sindaco di Cerreto dal 1920 al 1926, eseguì molti altri progetti, tra i quali il tracciato della provinciale Cerreto - Guardia Sanframondi (cfr. Arch. privato di Renato Pescitelli dove se ne conserva copia) e la facciata del palazzo del dr. Antonio Riccio - oggi Zamparelli -, nonchè quella della propria casa.

La famiglia Pilella, oriunda di Afragola, si stabilì a Cerreto nella prima metà del sec. XVIII, esercitando l'arte di cappellai. L'arch. Lorenzo sposò Cristina Vitelli, sorella del Prof. Sen. Girolamo.

LA NUOVA SEDE

Con il trasferimento, dunque, nella nuova Sede avvenuta quasi certamente agli inizi del 1885, il Sodalizio festeggiò il riconoscimento giuridico delle Società Operaie avvenuto con Legge del 15 aprile 1886 (27): riconoscimento quanto mai necessario a queste Associazioni le quali, per volere dei governanti, come si è già accennato, si andavano moltiplicando in tutte le parti d'Italia ed ora, grazie al riconoscimento, potevano essere soccorse da provvidenze governative e da istituzioni pubbliche.

Il Consiglio direttivo del nostro Sodalizio, compensato lo squilibrio del bilancio in passivo per gli accomodi eseguiti alla nuova sede, cominciò a riprendere le sue attività fondamentali di mutuo soccorso e, essendosi costituito un discreto fondo cassa, nel 1889 istituì un « fondo cambiali », allineandosi così, sotto taluni aspetti, a quelle « Istituzioni filantropiche » che dalla seconda metà del XIX sec. andavano nascendo in Italia: le Banche Mutue Popolari.

A questo « fondo cambiali » potevano richiedere prestiti a minimo tasso di interesse solo i Soci e per una somma massima di lire 40 (28).

Va aggiunto, però, che accanto a queste funzioni prettamente sociali, i Dirigenti del Sodalizio non perdevano d'occhio la cura per la sede per renderla sempre più agevole ed accogliente: è infatti del 1895 la costruzione della terrazza i cui lavori vennero eseguiti « per conto dell'Amministrazione, e non per

---

27) La Personalità giuridica della Società fu riconosciuta dal Tribunale di Benevento nel 1889.

28) A.S.O.: Deliber. Assemblea del 7-1-1889. Nel 1896 la somma massima venne portata a lire 60.

appaldo » (29). Che cosa fosse stato al suo posto prima della costruzione, non ci è dato sapere: forse c'era la tettoia sulla quale si affacciavano due finestre, che in questo anno vennero trasformate in balconi per accedere alla terrazza (30). Nè si può supporre che nel 1895, con la terrazza, fosse costruito il sottostante porticato, non solo per la modica spesa che venne affrontata (31), ma anche perchè l'attuale Via Sannio veniva denominata Via Colonne, proprio per le colonne in pietra che sorreggono il porticato e che si affacciano su di essa. Ma non è tutto: bisogna tener conto, infatti, che non vi è traccia di porticato nè nel collaudo eseguito dal Pilella nel 1884 della costruzione della Sala, nè nelle varie deliberazioni dove si fa cenno alla costruzione della « loggia ».

Creata così la terrazza, all'occhio dei solerti Soci e dei suoi Consigli di amministrazione si presentò il problema della sistemazione dello spiazzale antistante alla scala, vero sconcio e ricettacolo di rifiuti. Si pensò, perciò, di recintarlo con una ringhiera in ferro, ma il costo superava le lire 1200, somma che in quel 1900 la cassa non poteva permettersi di affrontare, per cui il Presidente, Luciano Ciarleglio, avanzò la proposta nell'Assemblea dell'8-1-1900 di « fissare 12 colonne di ghisa e legarle con filo di ferro ». In tal modo la spesa non avrebbe superato le lire 400!

Tuttavia il completamento della recinsione con l'attuale inferriata avvenne nel giro di qualche anno: infatti nel bilancio del 1903 troviamo che furono spese lire 180 per « pittura della ringhiera e completamento dei lavori » (32).

Recintato, quindi, quello spiazzale, si diede ordine a che venisse « presto ridotto a villetta »: venne, perciò, suddiviso

---

29) id. ibid.: Deliber. Assemblea dell'8-4-1895.

30) Si tenga presente a tale proposito, che nel citato documento del 1884 riguardante i lavori in pietra per la costruzione delle scale (v. nota 25), vengono descritte due « soglie di finestre » della Sala.

31) id. ibid.: Bilancio anno 1895: « Per costruzione della loggia L. 760 ».

32) id. ibid.: Deliber. Assemblea del 30-12-1903.

in aiuole nelle quali furono piantati fiori ed arbusti per rallegrare non solo l'ingresso della Società, bensì un angolo di Cerreto.

Sistemata così definitivamente la sede, agli Amministratori non restava che la semplice manutenzione di essa e perciò, potendo ormai disporre di non indifferenti somme provenienti dalle quote sociali e dalla Cassa cambiale, volsero tutte le loro forze a sviluppare non solo i fini e gli scopi statutari, bensì attività collaterali.

Già nel 1900, in occasione dell'uccisione di Re Umberto, il Consiglio deliberò di « fare una solenne commemorazione » invitando « il Censore della Società avv. Armando Ungaro (a pronunziare) un discorso commemorativo ». La cerimonia si svolse l'8 agosto alla presenza delle Autorità cittadine, dei Soci di altri Sodalizi, nonchè della nostra Società, per ascoltare la parola di « don » Armando (33). Il Consiglio deliberò anche, in quella occasione, di istituire un « maritaggio da sorteggiarsi nella festa dello Statuto tra le figlie dei soci operai ... intitolato all'augusto Nome ... ».

Nel corso degli anni troviamo altre attività collaterali: nel 1916 si istituì una scuola femminile; nel 1918 vi fu una seconda proposta affinchè si creasse una « cooperativa di consumo »; nel 1920 la concessione della Sala sociale « all'Ing. Allegretti ... per i lavori di disegno occorrenti per la costruzione della linea ferroviaria Telese-Caianello. Trattasi, - si legge nella deliberazione -, di un'opera che porterà il benessere generale nelle nostre contrade e specie alla nostra Cerreto che ha bisogno di vita ... »; nel 1923 un aumento del sussidio ai Soci infermi (34); nel 1926 l'istituzione di una scuola di disegno per i Soci ed i figli dei Soci, e così via. Tutte attività, queste, come si vede, grandemente meritorie per una classe operaia che viveva tra non poche difficoltà

---

33) Il discorso fu poi dato alle stampe a cura della Società.

34) A.S.O.: Deliber. Assemblea del 15-1-1923: da cent. 60 a L. 1 per il primo mese; da cent. 30 a cent. 60 per il secondo; da cent. 4 a 50 per il terzo.

e sacrifici i quali andavano acuendosi nell'immediato dopoguerra che comportò i suoi problemi economici, sociali, politici.

Tuttavia, in tanta povertà di leggi socialmente idonee per la classe, i nostri Operai cerretesi, ben lungi dal conoscere i più vasti orizzonti dei loro colleghi che già andavano conducendo battaglie per un giusto miglioramento del loro stato, sapevano contentarsi ancora di soccorsi reciproci, di un grande paternalismo e ... di poesia!

E infatti non fu forse poesia la richiesta che l'Assemblea fece di una nuova bandiera? Quella esistente, confezionata e ricamata nel 1881 dalla signorina Felicetta Magnati (35), era ormai un tantino logora e qua e là sfilacciata: erano ormai passati ben quaranta anni e di feste sociali, di inaugurazioni, funerali, cerimonie varie, ne aveva viste! Così che il commerciante Vincenzo Barbato, sensibile alla richiesta, fece dono di un grosso drappo che poi le Suore del Buono e Perpetuo Soccorso confezionarono per lire 130 (36). Ed una gran festa si svolse in quella giornata di maggio del 1923, per la benedizione della nuova bandiera, così come gran festa dovette esserci per l'inaugurazione della luce elettrica portata nei locali del Sodalizio, dopo la deliberazione del Consiglio, a tale scopo riunitosi, il quale stabilì l'«Abbonamento alla luce con l'applicazione del contatore » (37).

Ma tempi ben più tristi si presentavano per Cerreto, anche se in quest'angolino d'Italia il fascismo arrivò con notevole ritardo grazie ai suoi Amministratori comunali popolari capeggiati dal Sindaco Notaio Domenico Pilella e dal suo Vice, dr. Luigi Pescitelli e coadiuvati da non pochi artigiani e contadini, tra i

---

35) Forse in questa stessa bandiera, nel 1891 venne effigiata « la figura dell'Immacolata ».

36) A.S.O.: Deliber. Assemblea del 16-1-1922 e del Consiglio del 16-5-1623.

37) id. ibid.: Deliber. Consiglio del 10-5-1926. La luce elettrica a Cerreto fu impiantata nel 1904. (cfr.: R. Pescitelli: P.P. Fusco nella Cerreto inizio '900. Abete, Benevento, 1969). cfr.: Nota di spesa di Tommaso Calderazzo di Napoli dell'aprile 1891 in A.S.O.

quali Pietro Giordano, fondatore e presidente della Lega dei contadini, Socio della Società ed Assessore comunale. Questi, all'indomani della « defenestrazione » dal Municipio per opera di pochi fascisti facinorosi, espatriò nelle Americhe latine da dove iniziò, da bravo fuoruscito, la sua campagna denigratoria contro « l'Italia ed il Fascismo ... sia con lettere private che con stampe di partiti sovversivi inviate a moltissimi cittadini di Cerreto ... » (38). Per tale ragione si ritrovò espulso dal nostro Sodalizio, in seguito alla richiesta del fascio cerretese che lo classificava « traditore della Patria e unico indegno figlio di Cerreto » (39).

L'Assemblea dei Soci, - o tempora! o mores! -, opportunamente manovrata, dimentica del motto della propria Società, - Libertà Fraternità -, pedissequamente eseguì l'ordine!

D'altro canto che poteva fare se i maggiorenti del paese, tra i quali l'avv. Pasquale Ungaro ed il cugino, omonimo del grande nonno, il marchese Michele Ungaro, militavano anche essi plaudenti nel Partito nazionale fascista? (40).

A tal proposito, però, bisogna considerare che forse fu proprio grazie a quest'ultimo, in quegli anni Podestà di Cerreto, che la Società non fu soppressa in quei giorni o assorbita in qualche organizzazione fascista, così come avvenne per molte altre in Italia.

Infatti, con lettera del dicembre 1929, il Segretario politico del fascio cerretese richiese la sala della Società per un periodo provvisorio e cioè fino al restauro del teatro comunale, lasciando peraltro facoltà ai Soci di continuare a frequentarla.

La discussione che seguì nell'Assemblea del 30 dicembre, fu tra le più animate: il Segretario della Società dell'epoca (41),

---

38) id. ibid.: Deliber. Assemblea del 4-6-1928.

39) id. ibid.

40) Pasquale Ungaro, figlio di « don » Armando, fu autore di un opuscolo, l'Elogio del girasole, nel quale inneggiava ai Sanniti che parteciparono alla marcia su Roma. La sera del 9-4-1928 commemorò nella Società Operaia il « Duca della Vittoria » Armando Diaz.

41) Segretario era Oreste Ciarleglio al quale bisogna riconoscere una sintesi ed una chiarezza di idee nonchè di esposizione dei verbali che stendeva.

nel terminare il verbale, scrive che ne nacque « un disordine indomabile » e perciò la seduta venne sciolta (42).

Fu riconvocata dopo qualche giorno, alla presenza del Podestà, Michele Ungaro, il quale seppe placare gli animi e tranquillizzarli, promettendo che non avrebbe mai permesso che la Società Operaia fosse assorbita dall'organizzazione fascista se non altro per un omaggio a suo nonno che la volle. Perciò, concluse, che dessero pure un'ospitalità temporanea! (43).

E temporanea fu: infatti l'ospitalità durò circa tutto il 1930, così che l'anno successivo si potè celebrare tranquillamente il cinquantenario della fondazione e, qualche anno dopo, nel 1934, si costruì un teatrino per far fronte al deficit di lire 70,55.

Ma tanta tranquilla indipendenza durò poco: alla metà del 1934, infatti, il Segretario politico richiese di nuovo i locali per adibirli « a Sede del Fascio giovanile di combattimento », offrendo peraltro una contribuzione in quelle che sarebbero state le spese di gestione (43). Ma non fu tutto: richiedeva copia dello Statuto sociale, l'elenco dei Soci, i nominativi del Consiglio di amministrazione e comunicava che si sarebbe dovuto dare avviso alla sua segreteria ogni qualvolta si fosse dovuta tenere un'Assemblea e inoltre far « conoscere a tempo le elezioni delle cariche con i nominativi dei Soci proposti » (44).

---

42) Ragione di così animata discussione fu il fatto che alcuni Soci contestavano al Presidente di aver avuto richiesta della sala sociale: secondo loro fu il Presidente ad averla offerta.

43) A.S.O.: Deliberaz. Assemblea 4-1-1930. Scrivere della S.O., come di qualunque altro avvenimento storico cerretese nel periodo fascista, come è facile immaginare, è quanto mai scabroso. L'A., pur non vivendo quegli anni, non può sottrarsi ad una certa passionalità, vuoi per la vicinanza degli eventi, vuoi per la sua formazione culturale, vuoi, infine, per educazione familiare. Suo padre, infatti, come si è accennato di sopra, fedele ad un suo ideale politico, assieme a « Miml » Pilella, Antonio Cofrancesco, Michele Piscitelli, ecc., non si piegò mai al fascismo ed alla albagia e prepotenza dei locali fascisti. Per queste ragioni, perciò, l'A. cerca di esporre solo i fatti quali li deduce dai vari verbali di Assemblea e di Consiglio, tacendo anche nomi e tralasciando qualche fatto che per nulla altera, peraltro, la verità storica e la storia di cui si va trattando.

43) A.S.O.: Deliber. Assemblea del 12-7-1934.

44) id. ibid.: La Società offrì i locali terranei gratuitamente.

Chiaro segno, questo, che la Società Operaia di Cerreto contava i suoi ultimi giorni di vita! Ed a riprova di ciò il Segretario politico dell'epoca, riunita l'Assemblea dei Soci la sera del 5 aprile 1940, « ordinato il saluto al Duce », illustrò la « necessità di dare nuovo impulso e di adeguare ad esigenze organizzative del Regime la stessa Società » che fu, di lì a qualche giorno, costretta a dare in fitto i locali al « Dopolavoro comunale » denominato « Forze civili » (45).«

Ma, perchè non restasse nulla del Sodalizio e venisse liquidato con metodo indolore, in seguito « al piano di riorganizzazione in precedenza vagliato e collaborato con le precise direttive avute dal Segretario Provinciale del Dopolavoro di Benevento », la Società Operaia venne denominata « Dopolavoro della S.O. di M.S. di Cerreto Sannita » e quindi, in tal modo, venne assorbita in questa altra espressione fascista!

Restava integro lo Statuto, si teneva a precisare, tranne che in quei punti in cui « dovesse affiorare un qualunque contrasto con le direttive e la disciplina del P.N.F. » (46).

E pertanto, per ora, ne veniva modificato un solo punto: Presidente di diritto sarebbe stato il Segretario politico pro tempore di Cerreto, mentre il Presidente del Sodalizio veniva a svolgere solo una funzione di Direttore!

Ma tanta stortura stava finalmente per finire in Italia: la guerra infuriava fuori le mura di questa cittadina che l'avvertiva solo di rimbalzo.

Si riempì, Cerreto, in quegli anni tristi, di tanti « sfollati » le cui bocche pesavano sulla Comunità depauperata: molti di essi erano oriundi cerretesi i quali condussero amici e parenti e amici e parenti degli amici.

Quale migliore occasione per costituire presso il Dopolavoro della Società una « Filodrammatica Sociale » che avrebbe ruotato

---

45) id. ibid.: Deliberazione Assemblea del 5 e 30-4-1940.

46) id. ibid.: Deliberaz. Assemblea del 27-3-1941.